

## Torino Lione: facciamo il punto su due fronti

I più recenti avvenimenti politici non hanno modificato l'opposizione del Movimento che contrasta il TAV Torino-Lione, in particolare Pro Natura Piemonte, che continua a ritenere ugualmente importanti le manifestazioni pubbliche a diversi livelli e l'analisi dell'evoluzione di una situazione che consideriamo ingarbugliata in misura sempre maggiore e quindi dobbiamo valutare su due fronti entrambi ugualmente importanti.

**Il primo fronte** è la questione del secondo contributo settennale della Unione Europea, valido per gli anni 2014-2019, che va in scadenza e di cui, come per il precedente, LTF TELT è riuscita ad utilizzare solo un terzo. Per non perdere del tutto i due terzi dei soldi messi a disposizione dalla Unione Europea ed arrivare almeno alla metà, i due Governi hanno chiesto una proroga di due anni del termine. In questo senso va letta la dichiarazione del Presidente del Consiglio Conte ed il gioco di riportare la questione in Parlamento per arrivare ad una nuova mozione a favore della Torino Lione, che è il minimo che l'Unione Europea chiedeva per mantenere in corsa un'opera così inefficiente.

**Il secondo fronte** è l'approvazione degli appalti per il tunnel di base: TELT intendeva pubblicare tutti i bandi il 15 marzo 2019, ma il ministro delle infrastrutture Toninelli aveva chiesto una moratoria; così è partito l'avviso di gara solo per gli appalti che riguardano la parte francese. La procedura è complessa: dopo la pubblicazione dell'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea le imprese che accettano di partecipare hanno circa due mesi e mezzo per presentarsi. Poi TELT sceglie quelle da invitare e presenta a loro il menù dei lavori. Le imprese rilanceranno con le loro richieste su garanzie e costi; TELT le accetterà in tutto o in parte, poi farà una valutazione formale, ed assegnerà i lavori ad una capofila che raggruppa un consorzio di imprese. Il primo termine per i bandi di parte francese è scaduto il 28 maggio e da allora non si hanno notizie, ma solo che TELT sta lavorando alla aggiudicazione che potrebbe avvenire a partire da fine anno. Nel frattempo, terminato il tunnel geognostico di St Martin La Porte di 9 chilometri, in Francia sono in corso i lavori di un appalto precedente per preparare il sito per il cantiere di base di St Jean de Maurienne che hanno già comportato pesantissimi interventi alla periferia della città ed i primi atti di opposizione.

**Per i bandi italiani** l'avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale europea il 1 luglio con scadenza il 16 settembre ed anche qui da allora non si hanno notizie, tranne che TELT sta lavorando alla aggiudicazione che potrebbe avvenire ad inizio della prossima primavera. Intanto da parte italiana TELT ha mandato gli avvisi di esproprio per i terreni necessari ai cantieri di base di Chiomonte e di Salbertrand; ma sembra procedere con grande prudenza perché, nonostante abbia gli espropri in mano, cerca in ogni modo di arrivare ad un acquisto patteggiato. Il fatto che scelga la via più lunga è da interpretare come una coscienza che non si sente sicura della procedura da lei seguita. Il patteggiamento si è dimostrato comunque una scelta facile: qui, come per il cantiere di Susa, si tratta di terreni che hanno poco valore e di cui i proprietari sono lieti di disfarsene. Tranne pochissime persone motivate, i più li cedono al prezzo offerto e mantengono segretissima la trattativa.

**L'esproprio dei Mille.** Un po' di rumore lo ha fatto l'*esproprio dei Mille* cioè quello dei due terreni comprati collettivamente da 1060 No Tav per opporsi al cantiere di Chiomonte. Essi hanno raccolto l'invito del Movimento ad inondare TELT di raccomandate con cui ognuno replica all'avviso di procedura rifiutando ogni trattativa. Si tratta di un gesto puramente simbolico ma che comunque è apprezzabile come moto d'orgoglio. Diverso è il caso della diffida inviata da chi scrive, come presidente di Pro Natura Piemonte, ed altri tre No Tav tramite un noto studio di avvocati di diritto amministrativo che contesta a TELT un macroscopico errore di procedura che invaliderebbe l'esproprio quando fosse formalmente concluso. In questo caso si tratta di motivazioni legali perfettamente argomentate.

**Come procede la Torino Lione?** Nel complesso dunque la Torino Lione avanza molto lentamente ma avanza. Difficile però dire che è cosa fatta perché per farla arrivare a questo punto si son dovute fare così tanti maneggi che è imprevedibile cosa succederà quando dovessero venire al pettine. Per citarne due: 1) La promessa di alzare il contributo dal 40% al 50% e poi al 55% che ha motivato il "tradimento" del primo ministro Conte, è basata solo sulla dichiarazione verbale del commissario europeo (delegato a seguire l'opera) alla vigilia della scadenza del suo mandato, pronunciata a Lione in occasione di una manifestazione organizzata dalla stessa TELT. 2) Per quanto riguarda i bandi appena pubblicati la lunghezza della tratta francese da Modane sino al raccordo con quella italiana, che è di 21,5 Km, non coincide con la corrispondente lunghezza della parte italiana che è di 9 Km, perché il totale di 30,5 Km è di 4,5 km più lungo di quello di 26 Km che risulta dai progetti approvati. E non si tratta neppure delle cose peggiori!

**L'opposizione sul territorio.** Per il resto quello che sembra far più paura alle imprese sono le difficoltà che verranno dall'opposizione sul territorio. Essa vive di riflesso alle azioni TELT ed in questo momento cova sotto la cenere più che fiammeggiare. Questo è dovuto anche ad una strategia di informazione che non sembra dare frutti. Dal 2014 è stato scelto di puntare tutta la comunicazione sulla absurdità tecnica del progetto, delle previsioni, e dei costi, ma queste sono cose che indignano come una puntata di Report, ma che non bastano a portare le persone in piazza. E' stato sicuramente sottovalutato il fatto che per muoversi le persone hanno bisogno di temi che le riguardino più direttamente, come quello della salute. L'opposizione alla nuova linea ferroviaria Torino Lione è nata e si è sviluppata su temi di salute come il rumore prima, la presenza di amianto ed uranio poi, in ultimo, evidenziando il rischio costituito dalle polveri sottili Pm10 e Pm5 emesse dai cantieri; per quest'ultima emissione la stessa relazione di accompagnamento per la Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, redatta dagli esperti di TELT, attribuiva un futuro aumento del 10% della malattie broncopolmonari e cardiovascolari; ma tutto questo sembra sia un po' caduto nel dimenticatoio.

Mario Cavargna